

La protesta dei pensionati: «Siamo stati dimenticati»

MASSIMO FRANCHI
 ROMA

Non vogliono essere considerati «cittadini di serie B». I 16 milioni di pensionati sono rimasti fuori dal taglio dell'Irpef: per loro non ci sarà l'aumento di 100 euro tanto sponsorizzato da Renzi. E sebbene ieri il premier abbia specificato che non toccherà le pensioni fino a 2.500 euro, i sindacati - in modo unitario - hanno reagito subito. «Nessuna svolta buona per i pensionati e gli anziani. Tra le misure annunciate dal governo per loro non c'è niente ed è ormai del tutto evidente che sono considerati a tutti gli effetti dei cittadini di serie B, non meritevoli di alcuna attenzione», affermano in una nota Spi-Cgil, Fnp-Cisl e Uilp-Uil. «La condizione di milioni di persone a cui sono stati chiesti negli ultimi anni tanti sacrifici non può essere archiviata così. Chiediamo al governo di ravvedersi. Noi non staremo né fermi e né zitti a guardare e subire l'ennesima ingiustizia ai danni di chi ha lavorato una vita versando i contributi e pagando le tasse fino all'ultimo centesimo. È inaccettabile - concludono - che per pensionati ed anziani non ci siano sgravi fiscali».

Sull'argomento è intervenuta anche il segretario generale della Cgil Susanna Camusso, ieri a Palermo per il congresso della locale Camera del lavoro. «Il governo per favorire la ripresa della domanda in questo Paese dovrebbe fare un passo in più, ovvero guardare ai tanti pensionati poveri che hanno pensioni basse. Anche a loro è dovuta una restituzione fiscale». E ancora nel pomeriggio: «Sembrava che fossimo un Paese in cui proliferavano le pensioni d'oro e tutti i pensionati erano ricchi e felici. In realtà la gran parte delle pensioni sono sotto i mille euro, quindi bisogna maneggiare la materia con grande attenzione».

Una richiesta rilanciata dal presidente della commissione Lavoro della Camera Cesare Damiano. Il governo, chiede Damiano, «apra un tavolo di confronto con i sindacati per affrontare il tema della indicizzazione delle pensioni. La manovra del governo ha una indubbia valenza sociale: evitiamo di comprometterla con misure sbagliate: è fortemente contradditto-

rio - spiega - il fatto che, allo stesso tempo, si detassino i redditi medio-bassi dei lavoratori dipendenti e non quelli medio-bassi dei pensionati».

